

## COMUNITÀ

## L'analisi

## In fuga dall'università devastata



Pietro Greco

**SOSTIENE EUROSTAT, L'UFFICIO STATISTICO DELL'UNIONE EUROPEA: CON IL 22,4% DI LAUREATI NELLA FASCIA DI ETÀ COMPRESA TRA I 30 E I 34 ANNI, nell'anno 2013 l'Italia risulta ultima assoluta tra i 28 Paesi dell'Unione Europea. Superata, negli ultimi quattro anni, anche dalla Slovacchia (26,9%), dalla Repubblica Ceca (26,7%) e, di poco, dalla Romania (22,8%).**

Sostiene l'Unione Europea: se vogliamo entrare nella società della conoscenza entro il 2020 dovremo avere una media del 40% di laureati tra i giovani dell'Unione. Oggi ci siamo vicini: siamo al 36,8%. Molti Paesi si sono dati obiettivi nazionali più ambiziosi. In Scandinavia si parla del 50%. L'Irlanda, che già è al 52,6%, ha come traguardo il 60% di laureati. L'Italia, invece, si è data l'obiettivo più basso in assoluto dell'Unione: 27% di laureati tra i giovani di età compresa tra 30 e 34 anni entro il 2020. Una soglia così piccola che, come nota De Nicolao sul sito *Roars*, tutti gli altri, a eccezione di Bucarest, già oggi hanno centrato.

Sostiene la Fondazione Agnelli: con un taglio del 9,4% del personale dipendente, l'università è il settore della pubblica amministrazione che ha subito la maggiore sforbiciata al personale tra il 2007 e il 2012. Seconda solo alla scuola, che ha subito un taglio del 10,9% delle sue «risorse umane». Ma poiché il taglio medio del personale nella pubblica amministrazione

ne è del 5,6% e poiché tutti gli altri settori, diversi da scuola e università, hanno subito un'erosione inferiore al 5,0%, ogni dubbio è sciolto: l'Italia ha deciso di risparmiare prima e soprattutto sulla formazione dei suoi giovani.

Sostiene il Cun, il Consiglio universitario nazionale: i tagli non sono finiti. Se continueremo ad applicare le leggi e le norme esistenti nei prossimi anni avremo un calo del 50% dei professori ordinari nelle università e un calo molto simile dei professori associati e dei ricercatori. Il sistema universitario italiano ne uscirà semplicemente devastato.

Sostiene l'Anvur, l'Agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca, in un rapporto ripreso di recente da *L'Unità*: negli ultimi anni c'è stato un calo del 20% delle iscrizioni dei giovani all'università, con una punta del 30% nel Mezzogiorno. Nel nostro Paese è in atto una vera e propria «fuga dall'università».

Cinque categorie di dati proposti da cinque istituzioni indipendenti ci dicono la stessa cosa: l'università italiana è in piena emergenza. E non si tratta di un'emergenza grave, ma contingente. Si tratta di un'emergenza strategica. Di una devastazione, appunto. Il Paese sembra aver rinunciato con sistematica determinazione a un futuro fondato sulla conoscenza.

Si tratta di una scelta in assoluta controtendenza. I giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni con una laurea in tasca nei Paesi Ocse è del 40%. In alcuni Paesi come il Giappone, il Canada e la Russia sfiorano il 60%. In Corea sfiorano il 65%. Per restare in Europa: in Spagna già oggi i giovani laureati sono il 40,0%, in Francia il 44,0%, in Gran Bretagna il 47,6%, in Svezia il 48,3%. E la tendenza è alla crescita. Tutti sono convinti che il futuro sa-

rà sostenibile solo se la gran parte della popolazione attiva avrà almeno 15/18 anni di studi alle spalle e proseguirà in un long life learning. Tutti puntano sull'università. Tutti tranne l'Italia.

La scelta di navigare controtendenza è molto discutibile: nessun analista autorevole al mondo, infatti, sostiene che il futuro appartiene all'ignoranza. Nessun analista autorevole sostiene che è possibile sfuggire al declino economico (e non solo economico) del nostro Paese con meno conoscenza relativa rispetto agli altri.

Ma, per quanto discutibile, la scelta sarebbe legittima se fosse avvenuta (e avvenisse tuttora) alla luce del sole. Che fosse, appunto, frutto di un dibattito democratico. Invece la scelta è stata effettuata in sordina. Senza che la domanda – volete un'Italia fuori dalla società della conoscenza e, dunque, destinata a restare ai margini dell'economia della conoscenza? – sia discussa chiaramente in pubblico. Senza che i cittadini italiani possano scegliere di tagliare il doppio nella scuola e sull'università rispetto a ogni altro settore della pubblica amministrazione.

Il problema non è settoriale. Ma è, appunto, strategico. Mette in gioco il lavoro dei nostri figli e il ruolo che nei prossimi decenni l'Italia avrà in Europa e nel mondo. È un problema culturale. È un problema economico. È un problema politico. Non lasciamo che a discuterne siano pochi addetti ai lavori. I media devono portarlo in prima pagina. Gli economisti lo devono portare in testa alle loro analisi. La politica deve metterlo in cima alla sua agenda. Perché è, semplicemente, il primo dei problemi politici: riguarda il futuro, anche quello immediato, dei nostri figli. Riguarda il futuro, anche quello immediato, del Paese.

## L'intervento

## Più diritti e lavoro: ecco l'Europa che faremo

**Valeria Fedeli**  
Vicepresidente Pd  
del Senato

**Elisa Simoni**  
Deputata Pd

**L'EUROPA NEGLI ULTIMI 20 ANNI SI È IMPEGNATA A COSTRUIRE IL MERCATO UNICO E A REGOLARE LA CONCORRENZA, AD ALLARGARE I SUOI CONFINI, ad introdurre l'euro per poter stare sui mercati internazionali, a scrivere nuovi trattati, provando anche a dotarsi di una costituzione, invano.**

In questo processo ha prevalso un'idea dell'Europa come moneta, spazio di libero scambio e circolazione, senza valori, obiettivi e strumenti che dessero vita e forza al modello sociale europeo. L'ideale di un'Europa forte, unita, solidale ha lasciato così spazio all'ideologia del mercato e del liberismo.

Un'Europa guidata dalle destre ha affrontato la crisi senza scegliere le giuste priorità: le raccomandazioni del Parlamento europeo indicavano vie di uscita ben più virtuose di quelle poi seguite nei vertici tra capi di Stato e di governo. Invece la disuguaglianza è esplosa, come la povertà, che riguarda ormai il 10% della popolazione, e la disoccupazione, con prospettive per i prossimi anni non migliori.

Per le nuove generazioni, quelle che non hanno vissuto le grandi guerre, e quelle che non hanno neanche i nonni a raccontargliele, l'Europa oggi è fatta di Erasmus, Ryanair, euro e austerità: ti permette di prenotare un volo low cost per scappare all'estero senza avere il passaporto dietro, ma poi in nome di quella stessa Europa «a casa» tagliano la spesa per il welfare, le borse di studio, le corse degli autobus, gli investimenti in innovazione.

Trovare un senso all'Europa per questa generazione è la sfida dei progressisti europei oggi. Chiedere più Europa, senza proporre di cambiare l'Europa, rischierebbe di farci travolgere da populisti e antieuropeisti. E allora serve un'Europa rinnovata e più forte, che superi le scelte sbagliate delle destre. Queste elezioni europee possono segnare la svolta: una nuova impostazione economica e nuovi strumenti per ricostruire un'Europa che rimette al centro il lavoro e

...  
**Trovare un senso alla Ue per le nuove generazioni è la sfida dei progressisti europei oggi**

il benessere delle persone e non le cose. Tutto deve cambiare.

A partire dal lavoro. Il dumping tra Paesi membri va ridimensionato riducendo il gap di produttività e facendo sì che un'Europa finalmente forte e con una sola voce possa imporsi ai tavoli del commercio internazionale su aspetti cruciali per le nostre economie, affermando regole anti contraffazione e di tracciabilità e puntando su qualità e sostenibilità delle produzioni europee.

Il lavoro, come i diritti e le tutele connesse, non possono continuare ad essere così eterogenee nel continente: serve lavorare perché esista un nucleo forte di diritti garantiti in ogni paese assieme a tutele assicurate per ogni lavoro. Un codice del lavoro europeo sarebbe fondamentale per disinnesco il gioco al ribasso innescato negli ultimi anni, che hanno visto erodere i redditi da lavoro e aumentare quelli da capitale, erodere i diritti e aumentare precarietà e povertà. Rilanciare il lavoro vuol dire poi crearne di nuovo, con un grande piano di investimenti, con un forte contributo pubblico, a livello comunitario, puntando su innovazione, green economy, istruzione e ricerca.

Serve poi la carta dei diritti degli europei. L'Europa in questi anni non ha chiesto solo austerità e compiti a casa, ma anche di garantire una vita dignitosa ai carcerati, di fare passi in avanti in termini di diritti di genere e civili, ci ha chiesto l'abolizione del reato di clandestinità, la regolamentazione del diritto all'obiezione di coscienza dei medici che rende inapplicabile in molte parti del Paese la 194. L'Europa ha provato a promuovere posizioni liberali e positive, ma senza strumenti adeguati, mentre oggi serve costruire una portabilità dei diritti civili nei paesi europei.

Con il rinnovo del Parlamento e della Commissione possiamo allora rimettere al centro dell'Europa i cittadini, il lavoro delle donne e dei giovani, un welfare europeo e universale puntando al benessere, non solo al Pil, per affiancare crescita economica e uguaglianza. Il Pd con la sua scelta di 5 donne capolista e di liste fortemente qualificate farà la differenza. Da domani sarà un'altra storia. Da domani sarà una nuova Europa.

## Dialoghi

## Finalmente la desecretazione

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Quando Pasolini affermava, mettendolo anche nero su bianco, che egli conosceva sia i mandanti che gli autori materiali delle stragi, si riferiva sicuramente agli stessi cui mi riferisco io, vale a dire, entità straniere ma, anche cattoliche, ostili a che la sinistra avesse ad affermarsi nel nostro Paese. RENZO TASSARA**

La desecretazione di Renzi che accoglie, dopo tanti anni, le richieste delle famiglie delle vittime e dell'opinione pubblica più avvertita non è un bluff (come subito si è sentito di dire un Grillo in orgasmo elettorale) ma un provvedimento importante. Che permetterà agli storici di ricostruire quello che accadde negli anni in cui l'avanzata del Pci in Italia veniva percepita come un pericolo per la stabilità del mondo diviso in due grandi blocchi contrapposti. Paese a sovranità limitata, l'Italia pagò in quegli anni la sua collocazione geografica e la sua collocazione

culturale e politica di Paese nato da una Resistenza in cui comunisti e cattolici, liberali e socialisti avevano combattuto insieme una grande battaglia di liberazione dalla barbarie nazifascista. Era la continuazione naturale di quelle lotte il sogno di Moro e Berlinguer che pensavano di sostituire la logica della contrapposizione frontale con una logica di collaborazione fra eguali. Tristemente appoggiati alla violenza rancorosa di quelli che avevano dovuto piegarsi alla Resistenza e che si erano rifugiati nei recessi più oscuri del potere democristiano e a quella infantile degli estremisti di destra e di sinistra, i mandanti internazionali delle stragi uccisero il sogno di chi aveva continuato a credere in un futuro di pace e di libertà nel nostro Paese. Anche se cinquant'anni abbiamo dovuto aspettare perché fosse davvero possibile verificare sui documenti l'intuizione felice di Pier Paolo. Il poeta.

## CaraUnità

## Il velo della giovane musulmana

Mi dispiace per la ragazza islamica a cui è stato rifiutato uno stage presso un albergo a causa del fatto che indossa il velo ma le regole devono essere uguali per tutti. I musulmani devono imparare ad essere meno fondamentalisti se vogliono vivere nel mondo. Quando io viaggio nei loro Paesi devo coprirmi la testa con un fazzoletto perché quella è la loro regola e io mi adeguo. Allora, penso, che anche loro devono rispettare le nostre norme. **Silvana Aurilia**

## Le promesse dell'ex cav

L'ultima promessa elettorale di Silvio Berlusconi in ordine di tempo è stata: «Ottocento euro al mese a tutti i pensionati». Ma perché nessuno gli chiede in diretta dove prenderà le coperture? Sarei felice per tutti i pensionati che prendono meno, circa 10 milioni, ma è la solita balla!!! Basta ricordare le dentiere, mai date con tutto il tempo avuto a disposizione. O il bollo auto da togliere promesso nel 2013. Nessuno però lo ricorda nelle interviste all'ex Cavaliere. **Giacinto Franceschini**

## I lager e Berlusconi

Non è vero niente di quello che dice Berlusconi. Qui in Germania parlano in televisione quasi tutti i giorni dell'Olocausto, facendo vedere pure quelle orribili scene. Io penso che non si deve dare la colpa alle nuove generazioni tedesche di quello che hanno fatto in passato i loro antenati. Noi italiani forse non siamo neanche tanto innocenti di questo passato. **Nicola Grauso**

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Melli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 29 aprile 2014  
è stata di 65.663 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com  
| **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013